

# «Una squadra che disegni la Torino dei prossimi 10 anni»

colpito  
nella  
sua  
P

**L'**investitura è arrivata quasi alla fine del discorso. Il capitale accumulato con il movimento «Si Tav» ha in nuce ancora tanto potenziale e per Dario Gallina non va disperso, perché può servire a trarre fuori dal pantano la città. Proprio come succede a certi movimenti che si fanno partito civico. «A Torino — ha esordito il numero uno degli industriali dal palco della loro assemblea al Tne di Mirafiori — percepisco una forte volontà di riscatto e di lavoro insieme. Per questo chiedo a Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di commercio, di coinvolgere gli stakeholder del territorio e di farsi promotore della realizzazione di questo progetto, per il quale assicuro sin d'ora l'adesione degli industriali torinesi. Un progetto senza colore politico — ha specificato Gallina —, senza ideologie. Dobbiamo salire nelle graduatorie di competitività urbana a livello internazionale e portare all'attenzione del mondo e degli investi-

**Gallina chiede a Ilotte di ricompattare attorno a un progetto strategico gli imprenditori favorevoli alla Torino-Lione**  
**Appendino: il 22 ottobre il premier Conte in città per l'area di crisi**

tori internazionali la visione del futuro della nostra città. Una visione che possiamo costruire insieme».

Eccola qui la «lobby Torino 2030», che sarà all'ordine del giorno della giunta di Palazzo Birago tra due settimane. È lo stesso Ilotte a confermarlo: riunire di nuovo attorno a un tavolo le associazioni datoriali che, in maniera un po' emergenziale, si erano adoperate per sostenere il proseguimento della Torino-Lione; dunque Api, industriali, Legacoop, Coldiretti e Confagricoltura, Ascom, Confesercenti, Ance, Cna e Confartigianato. «Si tratta di immaginare Torino di qui al 2030 e per farlo dobbiamo pensare a un progetto di appeal e spendibile a livello internazionale, ma anche strategico per la città, capace di attrarre fondi da altri Paesi», ha rivelato il numero uno dell'ente camerale.

Uno scatto d'orgoglio e finalmente la voglia di smettere di piangersi addosso per costruire qualcosa. Anche se quello di cui non ha bisogno Torino è proprio la parola «ta-

volò», vocabolo che in politica prelude spesso a un nulla di fatto. Ma le basi e la voglia di riscatto ci sono, se anche Gallina, uscendo per un attimo dall'etichetta del discorso, ha affermato: «C'erano anche i miei figli tra i 50 mila studenti

## Futuro

«C'erano anche i miei figli a sfilare venerdì per l'ambiente. Dobbiamo dargli una risposta»

che hanno sfilato venerdì scorso per l'ambiente. A loro dobbiamo dare una risposta».

Una tesi condivisa anche dalla sindaca Chiara Appendino, che, nonostante le divergenze sulla Tav («I giochi ormai sono fatti»), ha ammes-

so), dimostra di essere aperta a una collaborazione per rilanciare il capoluogo: «Riportiamo Torino al centro dello sviluppo industriale, abbiamo tutte le carte in regola per non piangerci addosso — ha esortato —. Il 22 ottobre il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte sarà qui a Torino; ad ascoltarci e conoscere i nostri progetti di sviluppo, con particolare interesse all'area di crisi complessa». Anche il ministro Patuanelli, con il quale mi sto confrontando in queste settimane — ha aggiunto Appendino — è assolutamente attento e anche lui sarà presto a Torino».

Uno dei terreni su cui giocare nuovamente il futuro potrebbe essere quello dell'automotive. Il presidente dell'Ui vede qui una Motown dell'elettrico e ha già pronte le

proposte sul settore da consegnare al premier. Anche per il «Tavolo (sic) sull'auto» è destinato a tenersi sotto la Mole.

«Abbiamo detto al ministro Patuanelli che siamo pronti, abbiamo dato la disponibilità a farlo a Torino ma chiaramente non è un problema dove si farà. L'importante è che si apra questo confronto, per presentare al governo la sintesi del lavoro fatto da questo tavolo, che è partito da Torino e su cui questa città ha dato un contributo rilevante», ha rimarcato il numero uno di Confindustria Vincenzo Boccia dai capannoni di Tne.

Già nella relazione introduttiva Gallina aveva ricordato il peso delle quattro ruote: una realtà che complessivamente raggruppa 5.700 imprese con quasi 260.000 addetti, un fatturato di oltre 100 miliardi di euro pari al 5,9% del Pil italiano e che realizza investimenti per 9,3 miliardi.

In platea, seduto nella seconda fila centrale, accanto al vertice di Unindustria Roma, Filippo Tortoriello, anche Carlo Bonomi, il presidente di Assolombarda. Che stesse cominciando a tessere la sua tela fra le territoriali per la sua corsa allo scranno di viale dell'Astronomia?



**IL COLLOQUIO** Il presidente Vincenzo Boccia: «Ok a una cabina di regia sulla mobilità del futuro»

# Confindustria va contro l'aumento dell'Iva «Serve piuttosto una vera riforma fiscale»

→ «No all'aumento dell'Iva». Questo l'appello al governo del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, a margine dell'assemblea dell'Unione Industriale di Torino. «Per noi sarebbe il caso di non aumentare l'Iva - spiega Boccia e aggiunge -. È evidente che servirebbe una riforma fiscale che aiuti il mondo della produzione, lavoro e imprese. Però per farla, per onestà intellettuale, occorre una manovra di medio termine che non si può fare in un anno, date le risorse che abbiamo».

Così, l'operazione del ministro all'Economia del governo giallorosso Roberto Gualtieri viene promossa come "realistica", frutto del fatto che «non abbiamo grandi risorse e quindi è evidente che il ministro dell'Economia deve fare i conti con i saldi» spiega Boccia. Per questi e altri motivi, il presidente di Confindustria non ri-

pone grandi aspettative nella legge di bilancio. «Non perché non crediamo in questo governo - precisa -, ma perché c'è un nodo risorse su cui tutti dobbiamo essere realisti nel Paese, visto il debito pubblico che abbiamo». Appare così indispensabile ripensare un piano a medio termine, oltre a «usare risorse già disponibili, quelle relative a infrastrutture per fare un'operazione anticiclica al pari della politica monetaria della Bce. Come dice Draghi accanto a quella politica occorre una politica economica coerente perché la politica monetaria non basta da sola a far fare un salto anticiclico alle politiche economiche europee».

Il presidente Boccia prende di petto anche la questione che riguarda lo sviluppo del settore dell'automotive, in più momenti al centro del dibattito durante l'assemblea degli industriali. «Abbiamo proposto

al ministro Patuanelli un tavolo dell'auto - commenta -. Bisogna rilanciare l'automotive, governare la transizione verso la dimensione elettrica, rinnovare il parco auto e costruire un percorso virtuoso in cui l'Italia deve essere un player al pari di Francia e Germania».

Per quanto riguarda, infine, i dati in crescita relativi all'occupazione, Boccia ha espresso l'esigenza di rendere il cambiamento strutturale. «Il grande obiettivo del Paese è il lavoro - ha aggiunto - è l'incremento dell'occupazione».

[a.p.]

CONTAQU  
PR



## LAVORO E DINTOR

**IL FATTO** L'assemblea annuale dell'Ui negli spazi di Tne

# Industriali al governo «Risposte sull'auto» Un vertice con Conte

*Il premier è atteso a Torino il prossimo 22 ottobre per il tavolo automotive e l'area di crisi complessa*

**Adele Palumbo**

→ Automotive e area di crisi complessa. Sono questi i due macro temi che verranno affrontati dal premier Giuseppe Conte, durante la sua prossima visita a Torino, in programma per il 22 ottobre. Ad annunciare l'arrivo del presidente del consiglio è la sindaca Chiara Appendino, durante l'annuale assemblea degli industriali di Torino, che si è tenuta ieri mattina negli spazi di Tne a Mirafiori.

Dopo un anno di lavoro, il "tavolo dell'auto", composto da Confindustria, Anfia e capitano dall'Unione Industriale, è pronto a presentare una serie di istanze per dare nuova spinta al settore dell'automobile. «Abbiamo bisogno di risposte urgenti - ha spiegato il presidente dell'Unione Industriale Dario Gallina -. Il tavolo dell'auto ha maturato alcune idee che presenteremo durante questo confronto con il premier. Si va da un'analisi del mondo dell'auto, alla transizione verso l'elettrico». In questo senso, per supportare lo sviluppo della filiera dell'auto elettrica, l'Europa sarà un player fondamentale. «Soltanto l'Unione Europea - ha spiegato ancora Gallina durante il suo intervento - può dirigere una svolta tecnologica ed energetica di questa portata. Anche le scelte di Fca, che ha deciso di investire sulla piattaforma elettrica della 500 e sulla Maserati, aiutano a individuare un percorso che dovrà coinvolgere tutta la filiera produttiva».

Indispensabile dunque un confronto con il governo, che la sindaca di Torino annuncia a stretto giro. «Ho avuto modo di confrontarmi personalmente con il presidente Conte - ha garantito Appendino -. Il 22 ottobre sarà a Torino per ascoltarci e conoscere i nostri

progetti, con particolare interesse all'area di crisi complessa». La sindaca ha aggiunto inoltre che verrà presto in città il ministro allo Sviluppo Economico Stefano Patuanelli. «Il settore auto - ha ricordato a sua volta Gallina - raggruppa 5.700 imprese con quasi 260mila addetti e genera un fatturato di oltre 100 miliardi di euro, pari al 5,9% del Pil italiano. Torino in questa realtà pesa per circa il 50%».

La sindaca e il numero uno degli industriali sono in sintonia anche per quanto riguarda l'esigenza di stilare un nuovo piano di obiettivi per la città, che possa porre nuove priorità. «Era ed è necessario un piano straordinario per riprendere terreno - spiega la sindaca - e questo non può in alcun modo concentrarsi sul solo sviluppo turistico, asset certamente fondamentale ma non sufficiente». Allo stesso modo, anche Gallina: «Dobbiamo puntare a una nuova agenda che ci consenta di individuare priorità e assi strategici dello sviluppo nel medio e lungo periodo per Torino. Dobbiamo disporre di un'idea complessiva, anche dal punto di vista urbanistico, di come vogliamo che sia la nostra città da qui a dieci anni per poter orientare le nostre azioni e le nostre scelte strategiche. Non solo in campo industriale, ma attivando tutte le leve forti di Torino, dal turismo ai servizi, alla cultura, sulla quale ci stiamo già impegnando come Unione». A questo proposito, il presidente Gallina ha lanciato un appello al collega della Camera di Commercio, Vincenzo Ilotte, affinché si faccia promotore della realizzazione di un progetto per attrarre investimenti internazionali, per il quale Gallina ha assicurato fin da ora l'adesione degli industriali torinesi.

TO  
**CRONACA QUI**



Il suggerimento del presidente dell'Unione Industriale: reagire e individuare subito nuove priorità  
La cabina di regia gestita dalla Camera di Commercio: "Ma non abbiamo un colore politico"

# L'onda Sì Tav si siede al tavolo "Serve un'agenda per Torino"

RETROSCENA

GIUSEPPE BOTTERO

Il popolo che è sceso in piazza per il Sì alla Tav è pronto a sedersi a un tavolo. «Torino deve reagire. Molti segnali ci fanno pensare che le nostre difficoltà strutturali non saranno superate nell'arco dei prossimi tre-quattro anni. Ci vorrà più tempo. Non possiamo permetterci un vuoto di progettualità di questa durata - dice dal palco Dario Gallina -. Dobbiamo puntare a una nuova agenda che ci consenta di individuare priorità e assi strategici dello sviluppo nel medio e lungo periodo. Dobbiamo disporre di un'idea complessiva, anche dal punto di vista urbanistico, di come vogliamo che sia la nostra città da qui a dieci anni per poter orientare le nostre azioni e le nostre scelte strategiche. Non solo in campo industriale, ma attivando tutte le leve forti di Torino, dal turismo ai servizi, alla cultura, sulla quale ci stiamo già impegnando come Unione».

## Le sigle coinvolte

Al territorio che ha rotto le barriere e ha imparato a collaborare, spiega il numero uno degli industriali, serve una sorta di cabina di regia, quella che per qualcuno somiglia ad una sorta di supplenza dell'azione dell'amministrazione comunale. La base di partenza c'è. Ed è la «forte volontà di riscatto». Il compito di far partire i lavori è affidato a Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio. Dovrà «coinvolgere gli stakeholder del territorio e farsi promotore della realizzazione di questo progetto, senza colore politico, senza ideologie - mette in chiaro



La manifestazione per il via libera all'alta velocità che si è tenuta all'inizio del 2019

VINCENZO ILLOTTE  
PRESIDENTE  
CAMERA COMMERCIO



Metteremo in campo la nostra capacità di coordinamento e sintesi per questa nuova sfida

Raccogliamo l'eredità del movimento a favore del traforo. Subito un confronto

Gallina -. Dobbiamo salire nelle graduatorie di competitività urbana a livello internazionale e portare all'attenzione del mondo e degli investitori internazionali la visione del futuro della nostra città».

## L'eredità arancione

Il tentativo, chiaro, è coagulare le energie che hanno riempito piazza Castello, coinvolgendo le associazioni di categoria. Poi, quell'agenda, sarà a messa a disposizione di chi guida la città. «Metteremo in campo la nostra capacità di coordinamento e sintesi per questa nuova sfida. - dice Ilotte - Raccogliamo quindi l'eredità del movimento sì Tav e iniziamo a confrontarci per trovare nuovi elementi di sintesi. Punteremo sugli spazi da riconvertire, sulle strategie per il turismo, in generale sui temi della innovazio-

ne». E nonostante tra i capannoni industriali di Tnc ci sia chi scherza - «a forza di tavoli porteranno qui il Salone del Mobile» - la sensazione è che quell'onda spontanea, uscita un po' ammaccata dai tentativi di approccio con la politica, stia cercando di strutturarsi, per non disperdere un capitale.

## Il sì dei piccoli

«Ripartiremo dai temi dello sviluppo - spiega Corrado Alberto, presidente Api - uno dei volti della battaglia per le infrastrutture -. Chiediamo stabilimenti dedicati alla manifattura, una strategia per attrarre investitori che mettano in moto i fornitori del territorio, e di cogliere le opportunità che rappresenta l'ambiente. Vogliamo dare un segnale forte di quelle che sono le esigenze del territorio».

© BY NORDALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il sindacato Anaao Assomedi: «Solo tra i pediatri e nei pronto mancano oltre 200 professionisti»  
Gli operatori socio-sanitari chiedono di essere tutelati con una legge e un albo regionale

# Cooperative e gettonisti Sanità, emergenza medici

## IL CASO

ALESSANDRO MONDO

**P**remessa: non sono le uniche specialità in sofferenza. Di sicuro la rappresentazione grafica delle carenze fornite dal sindacato dei medici Anaao Assomedi in quarta commissione regionale Sanità, con riferimento al personale di emergenza-urgenza e ai pediatri ospedalieri, è la rappresentazione plastica di un sistema che arranca: anche in Piemonte. Non a caso, l'audizione era stata chiesta da Anaao non tanto per rilanciare un allarme ormai noto ma per misurarlo nel dettaglio. E per proporre soluzioni.

## I vuoti

Così si è scoperto che, in base alle stime del sindacato, mancano all'appello 70 pediatri. In

particolare, negli ospedali dell'Asl Torino (Chivasso, Ivrea), nell'Asl di Alessandria (Casale, Novi Ligure), nell'ospedale di Biella e di Borgosesia (Asl Vercelli). Ad oggi, su 18 Aso-Asl 8 utilizzano pediatri delle cooperative, mentre le altre coprono le carenze soprattutto con gettoni a pediatri di libera scelta. Sul fronte dei pronto soccorso, il "front office" del sistema sanitario, è anche peggio: il saldo risulta negativo per oltre 130 medici. In pratica, hanno spiegato i delegati sindacali Chiara Rivetti, Dario Amati e Antonello Santoro, non c'è

Asl che non denunci una carenza di medici nei Dca di primo e secondo livello. Difficoltà sui turni alla Asl Torino 4 (Cuorgnè, Lanzo, Cirié, Chivasso, Ivrea): mancano oltre 30 medici. In affanno anche gli ospedali dell'Asl del Vco (quindi Verbania e Domodossola), i presidi di

## CITTA' DELLA SALUTE

### Il servizio di radiologia a domicilio sarà esteso a livello regionale

Aumentare quantità e qualità dei servizi sanitari, esportando a livello nazionale le esperienze di maggiore successo: dall'infermiere di comunità alla radiologia a domicilio, che hanno come comune denominatore la possibilità di seguire i pazienti dopo le dimissioni dagli ospedali. E' l'essenza di R@home, il Progetto sperimentale di radiologia domiciliare avviato (primo caso in Italia) dalla radiologia ospedaliera della Città della salute di Torino, che non a caso si è ritagliato uno spazio nel convegno organizzato ieri al Policlino San Martino di Genova: l'occasione per presentare le

esperienze della Sanità ligure e piemontese, modelli pilota da esportare in altre Regioni.

R@home, garantito cinque giorni alla settimana da due équipe che forniscono il servizio a 20 persone al giorno, punta ad agevolare i pazienti più fragili e quelli nelle Rsa impiegando una strumentazione portatile in grado di fornire radiografie con buona qualità di immagini e basso rischio di esposizione a raggi, sfruttando poi la banda larga per il trasferimento delle immagini e la loro refertazione. Il prossimo salto di qualità nel 2020, quando si prevede di estenderlo a livello regionale.

Biella, Novara e Bra, quelli dell'Asl di Alessandria e della Cuneo 1 (soprattutto Saluzzo). Quanto a Torino città, i vuoti più significativi interessano Martini e Maria Vittoria.

Le risposte, tutte all'insegna dell'emergenza, variano e talora si sovrappongono: medici delle cooperative, ordini di servizio ai medici delle medicine per coprire i turni in "pronto", riduzione del personale in servizio, utilizzo degli specializzandi, "gettoni" per turni extra a medici del "pronto" o a medici dell'ospedale con specialità affini, impiego dei medici del 118, contratti libero professionali.

#### Misure tampone

Misure tampone, in ogni caso, che permettono di tirare a campare ma non risolvono. Nella stessa ottica si inserisce il sollecito dei rappresentanti della sezione piemontese di Giovani medici per l'Italia, hanno chiesto che la Regione porti le borse di studio per la specializzazione dalle attuali 50 a 100, e la richiesta del Centro territoriale di supporto e degli operatori sociosanitari: una legge che tuteli gli operatori sociosanitari e ne preveda il monitoraggio tramite un elenco regionale. Istanze appoggiate dal Pd (Ravetti, Rossi) e dal gruppo M5s. I nodi stanno arrivando al pettine: tutti insieme. —



**LA RICERCA** Indagine dell'Acli, che lancia l'allarme anche sugli effetti del reddito di cittadinanza

# Ansia, stress, dipendenza da alcol e fumo Un esercito di malati tra chi non ha lavoro

→ La crisi occupazionale ed economica rende i nostri poveri più fragili, depressi, con il rischio di sentirsi ancora più soli rispetto al passato, se non si rafforzeranno i percorsi di inclusione sociale. È quanto emerge dal rapporto "Oltre la povertà", presentato a Palazzo Lascaris, a conclusione dell'omonimo progetto di Acli Piemonte condotto in collaborazione con la Regione e il ministero del Lavoro e Politiche Sociali.

Senza lavoro, ci si ammala. E lo dice chiaramente il sociologo Roberto Cardaci: «Abbiamo condotto un'indagine su 39 partecipanti alla ricerca, 21 uomini e 18 donne, con maggiore concentrazione nella fascia di età compresa tra i 46 e oltre 60. Il 45 per cento di loro ha solo la licenza media, più della metà hanno figli a carico. Gran parte erano operai, badanti, muratori addetti al servizio per il turismo, l'istruzione, la multimedialità, il settore grafico e artistico». Secondo l'inchiesta condotta, il periodo di disoccupazione si colloca tra i 10 anni ai 4 mesi, concentrandosi nella maggior parte dei casi tra i 2 e i 5 anni. «L'inattività

produce effetti fisici sulla persona anche gravi - sottolinea Cardaci -. Frustrazione in quasi il 54 per cento, la paura di non trovare un altro lavoro è sofferta dal 36 per cento. Il 20 per cento si sente tradito dall'impresa per cui lavorava e il 35 per cento di chi resta disoccupato prova rabbia. Il 5 per cento si sente punito e il 23 rassegnato». «In chi perde il lavoro si manifesta l'ansia quasi nel 54 per cento dei casi e la depressione nel 33 per cento. Il 18 per cento fuma di più, mentre il 5 per cento beve o si ammala di disturbi alimentari» aggiunge il sociologo che conclude «Reddito di inclusione e Reddito di cittadinanza non possono essere esclusivamente concentrati su un supporto temporaneo economico che seppur utile non contribuisce a rendere autonomo l'assistito. Occorre un welfare che accompagni al lavoro, con una giusta formazione per chi deve reinventarsi, facendo incontrare domanda e offerta. Solo così potremo davvero affrontare le povertà».

Proprio su Reddito di inclusione e Reddito di cittadinanza si sofferma Massimo Tara-

sco, presidente regionale Acli Piemonte: «Il progetto "Oltre la povertà" ha comparato i due mezzi utilizzati per la lotta l'indigenza: mentre il Reddito di inclusione, pur non producendo nuovo lavoro per chi l'ha perso, è stato comunque una stampella per chi ne ha beneficiato, il Reddito di cittadinanza corre il rischio di essere un provvedimento confuso, meramente lavorocentrico in una società nella quale il lavoro non si trova».

L'assessore alle Politiche Sociali della Regione Chiara Caucino ricorda a proposito che «le Politiche Sociali spesso sono vissute come una "Cenerentola", invece sono politiche essenziali, e tutti gli attori politici devono comprenderlo». «Il lavoro è l'ultimo tassello nella fila degli interventi - conclude l'Assessore -. Disporre di un lavoro è fondamentale ma in molti casi, serve anche molto altro. Il compito della Regione è facilitare le architetture sociali che avvicinino i servizi ai cittadini, che sostengano le comunità ed il mondo del volontariato».

Rosanna Caraci

8

martedì 1 ottobre 2012

to  
**CRONACA QUI**



**IL FATTO** Festa per 900 persone davanti alla sinagoga con tre giorni di riflessioni, rituali e preghiere

# Capodanno ebraico numero 5.780 tra il digiuno e la cucina "kosher"

→ Oggi è l'ultimo giorno di festa per i circa 900 ebrei appartenenti alla comunità torinese che da domenica sera celebrano il Rosh Hashanà, il capodanno ebraico, giunto quest'anno al numero 5.780. Tre giorni di riflessioni, rituali e preghiere, volte al miglioramento individuale. Nella tarda mattinata di ieri, davanti alla sinagoga in piazzetta Primo Levi, le famiglie uscivano dalla funzione (di difficile accesso per questioni di sicurezza) scambiandosi i tradizionali auguri: «leshanà tovà tika-tèv», ovvero: «Possa tu essere iscritto (Sul Libro della Vita) per un anno buono». Una festa fatta di simboli e usanze millenarie. Durante il "tashlich", la cerimonia di preghiera che prende il nome dal verbo "gettare", ci si rivolge al Signore dicendo: "E getterai i nostri peccati nella profondità del mare". Un rito che gli ebrei torinesi celebrano, scuotendo gli abiti durante la



La sinagoga in piazzetta Primo Levi

funzione, ma anche trovandosi sul ponte Umberto I, prima del tramonto, e svuotando le tasche nel Po. Durante il tashlich, al mattino e alle sera, nel tempio di via Pio V viene sempre suonato lo "shofàr", il corno di montone che ricorda l'avvenimento del sacrificio di Isacco impedito dal Signore che ha sostituito il figlio di Abramo con un ariete dalle corna ricurve. A casa, dopo aver recitato il "kid-dùsh" (benedizione sul vino) e "hammotzi" (benedizione sul pane), prima di iniziare il pasto, si usa intingere nel miele una fetta di hallà (pane festivo) o di mela e pregare il Signore di «rinnovar per noi un anno buono e dolce». Per domani è invece previsto il digiuno di Ghedalia,

dalle 6 del mattino al tramonto del sole, per ricordare l'uccisione del governatore di Gerusalemme in una congiura e la fine totale dell'autonomia che Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva lasciato. Ogni sera, si accendono poi le candele in un orario bene preciso, 18 minuti prima del tramonto a inizio festività, oppure 51 minuti dopo il tramonto nei giorni festivi. Con Rosh Hashanà comincia anche il periodo dei dieci giorni penitenziali, chiamati "aséret yemè teshuvà": "dieci giorni del pentimento", che si concludono con "Kippur", il giorno dell'espiazione, durante il quale è previsto un altro digiuno di 25 ore per chiedere perdono a Dio.



**RIVALTA** De Ruggiero iscrive all'anagrafe un senegalese: «Me ne assumo la responsabilità»

# Un altro sindaco disobbediente «Dico no al decreto Sicurezza»

→ **Rivalta** Sale a due il numero dei sindaci che hanno deciso di sfidare il decreto sicurezza, ora divenuto legge, dell'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini. Dopo il primo cittadino di Torre Pellice, Marco Cogno, che nei giorni scorsi ha deciso di iscrivere all'anagrafe comunale una copia della Costa d'Avorio, ora anche il sindaco di Rivalta, Nicola De Ruggiero, ha deciso di fare lo stesso. L'iscrizione all'anagrafe di Ousseynou Fall, a cui seguirà il rilascio della carta di identità, è stata chiesta per motivi lavorativi dalla Cooperativa Le Soleil di Verrès, che ha in gestione la struttura del Dojrone che lo ospita già da diverso tempo ed è stata registrata ieri mattina personalmente dal Sindaco. Come attestato dalla

questura di Torino, Fall aveva già formalizzato l'istanza di riconoscimento della protezione internazionale ed era già in possesso del permesso di soggiorno provvisorio nel nostro Paese.

Grazie al rilascio del documento il giovane, che è di origine senegalese ed è papà di quattro figli rimasti a Dakkar, potrà lavorare regolarmente come magazziniere in una ditta di Torino. Una scelta consapevole, quella di De Ruggiero, che spiega: «Ben conoscendo le disposizioni contenute nel decreto sicurezza, ho deciso di procedere personalmente alla registrazione per tutelare gli uffici e i dipendenti comunali e garantire un diritto al cittadino». Dunque, sempre nel segno della consapevolezza, il sindaco ha inviato l'at-

to di iscrizione all'attenzione del Prefetto, perché possa assumere gli opportuni provvedimenti. Resta il fatto che la registrazione di ieri mattina permetterà a Ousseynou Fall di non perdere diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione come il diritto alla salute, al lavoro e alla casa.

Un gesto, spiega ancora De Ruggiero, che fa seguito alla decisione delle amministrazioni di Piosasco e Rivalta di accogliere l'appello lanciato un mese fa dal Sinodo delle Chiese metodiste e valdesi, che ha fortemente criticato il Decreto Salvini invitando i Comuni a un atto di disobbedienza civile. «Mi auguro che questo mio gesto non sia isolato e che anche altri primi cittadini in Italia accolgano le istanze di iscri-

zione all'anagrafe di migranti e richiedenti asilo in modo che si possa portare il problema all'attenzione del nuovo governo, perché l'esecutivo ponga presto rimedio a una situazione potenzialmente lesiva e discriminatoria».

Nella Cas del Dojrone risultano domiciliate una quarantina di persone, alcune da ormai tre anni. Pur trattandosi di una sistemazione non definitiva e transitoria, il Centro di accoglienza grazie alle sue attività lavorative e sociali, rappresenta una valida alternativa alla vita di strada. Troppo spesso, infatti, sono proprio i soggetti deboli e emarginati a essere reclutati in attività illecite e criminose.

Erika Nicchiosini

ROMA 20



**RIVALTA** Aumentano le denunce, iniziativa della polizia municipale in difesa degli anziani

## «Vi insegniamo a difendervi dai truffatori» I consigli dei vigili urbani durante la messa

→ **Rivalta** Un video pubblicato sulle pagine social del Comune e interventi durante la celebrazione delle messe per spiegare alla gente come difendersi dai truffatori.

È così che la polizia municipale di Rivalta ha deciso di combattere la piaga dei raggiri che spesso colpisce persone anziane e sole, sia in casa che in strada. L'iniziativa, immediatamente sposata dall'amministrazione comunale, è stata ideata dal comandante della municipale Giulio Facchini, anche a seguito di un aumento delle truffe nell'ultima settimana, soprattutto ai danni di anziani. «Si tratta di reati odiosi anche perché

meno "perseguibili" rispetto a quelli di furto o rapina - spiega Facchini -. I truffatori utilizzano metodi sempre più fantasiosi non solo facendosi passare per tecnici di acqua e gas, ma anche per personale dell'Inps o addetti alla riscossione. Spesso sono persone distinte e ben vestite, proprio per carpire la fiducia di chi hanno davanti. Entrano in casa chiedendo di mostrar loro soldi e preziosi. Atteggiamenti che devono far scattare il campanello d'allarme perché nessun ente manda del personale per questi scopi. Gli incontri e il video vogliono fornire degli strumenti per individuare i possibili casi di truffa e sensibilizzare la po-

polazione». I primi due incontri sono stati fatti nello scorso fine settimana, nella chiesa parrocchiale di Rivalta centro, con gli agenti presenti sia durante la messa sia all'esterno, sul sagrato, per avvicinare uno a uno i cittadini e spiegare come difendersi. Ora il "tour" proseguirà via via in tutte le chiese del territorio ma l'obiettivo è di ampliarlo a tutti i luoghi di ritrovo. «Speriamo di riuscire a sensibilizzare anche attraverso il pas-saparola - conclude Facchini -. Spesso chi è vittima di un raggio non denuncia per vergogna o perché si sente leso nella propria autostima».

[e.n.]

**E' successo qualcosa nel tuo comune? Raccontalo su CRONACAQUI Scrivi a rep**

**20**

martedì 1 ottobre 2019

TO **CRONACAQUI**



IL LUTTO

## La Chiesa di Vercelli piange l'arcivescovo emerito padre Enrico Masseroni Giovedì mattina i funerali

CHIARA GENISIO  
Vercelli

**C**ommozione per la morte di Enrico Masseroni, arcivescovo emerito di Vercelli. Un pastore molto amato che aveva scelto di avere come titolo onorifico «padre». Nel 2014 al compimento dei 75 anni era rimasto a vivere nel Seminario arcivescovile vercellese. L'annuncio della morte, avvenuta ieri mattina nella casa di cura "Monsignor Luigi Novarese" presso il Santuario del Trompone di Moncrivello, è stato dato dal suo successore, l'arcivescovo Marco Arnolfo che ha invitato «i fedeli in Cristo e gli uomini di buona volontà ad unirsi nella preghiera e nel ricordo, con i sentimenti di gratitudine ispirati dalla riconoscenza per quanto padre Enrico ha operato a vantaggio della Chiesa locale e dell'intera comunità civile eusebiana». L'arcivescovo ha inoltre ricordato l'impegno e la preghiera di Masseroni per le vocazioni. Negli ultimi anni, segnati dalla sofferenza, "padre Enrico" ha continuato a spendersi per la sua diocesi: ogni giovedì, nella cappella del Seminario, celebrava la liturgia con l'intenzione rivolta ai sofferenti. Nato a Borgomanero, diocesi di Novara, il 20 febbraio 1939, Messeroni è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1963 da Placido Maria Cambiaghi. Il suo primo incarico in campo pastorale è stato quello di vice-parroco a Briga Novarese, poi parroco di Forno. Nel 1967 assume l'incarico di vice-rettore del Seminario minore "San Carlo" ad Arona e poco più tardi diventa rettore a Novara sempre del Seminario minore. È con questo ruolo che inizia a forgiare, con l'educazione e con l'esempio, un grande numero di sacerdoti a Novara. Un incarico che svolgerà con maggiori responsabilità quando dal settembre 1974, conseguita la laurea di filosofia all'Università Cattolica di Milano, diventa rettore del Seminario maggiore di Novara. Il 3 ottobre 1987 viene eletto vescovo di Mondovì e l'8 dicembre riceve l'ordinazione episcopale nel Duomo di Novara da Aldo Del Monte. Trasferito nel 1996 a Vercelli, ne è stato pastore fino al 2014. «È stato per me come un padre, a lui mi ispirò nella mia impegno episcopale», ricorda Cristiano Bodo, ora vescovo di Saluzzo, per anni suo vicario generale a Vercelli. Oggi il feretro sarà esposto nella cappella di Sant'Eusebio della Cattedrale di Vercelli per la preghiera personale dei fedeli, fino alle 19, con la recita del Rosario alle 18.30. Domani proseguirà l'esposizione della salma dalle 8 alle 20.45, orario in cui avrà inizio la veglia funebre. Giovedì alle 10 i funerali in Duomo presieduti da Arnolfo. Padre Masseroni verrà tumulato nella cripta dei vescovi all'interno della Cattedrale.

14

CATHOLICA

  
Martedì 1 ottobre 2019



# Foietta torna al vertice della commissione Italia-Francia

L'ok del governo a convocare il summit a novembre. Il Mit invia in Europa la lettera del Sì alla Tav

270

Chilometri  
È la lunghezza  
della tratta  
ferroviaria  
Torino-Lione

L'arcinemico dei grillini torna a correre (da protagonista) lungo i binari della Torino-Lione. Paolo Foietta, ex commissario straordinario di governo della Tav, estromesso dall'ex ministro Danilo Toninelli, ha avuto il via libera dall'esecutivo Conte Bis per convocare la prossima riunione intergovernativa tra Italia e Francia. Che si terrà nei primi giorni di novembre, per discutere dello stato di avanzamento del tracciato. Foietta, dopo 15 mesi di braccio di ferro con l'ex titolare dei Trasporti, senza mai riuscire a incontrarlo è stato ricevuto dal capo gabinetto del Mit, oggi

guidato dal ministro Paola De Micheli. L'architetto torinese è decaduto da tutte le sue cariche, non rinnovato ma neppure è stato sostituito. Non è più commissario di governo e non è presidente dell'Osservatorio Torino Lione. Ma non avendo ricevuto alcuna comunicazione è rimasto in sella alla commissione intergovernativa. Commissione internazionale che, per questioni di opportunità politica, viste le frizioni che dividevano Lega e 5S sulla grande opera, non è stata più convocata da oltre un anno. Ieri intanto è partita la lettera del ministero all'Inea, l'agenzia esecutiva Ue per le infrastrutture, con cui

l'Italia spiega che, dopo i tentennamenti, riprende la rotta del Sì Tav. I destini del tracciato più combattuto d'Italia rimetteranno Foietta di fronte ai suoi ex avversari. Alla commissione intergovernativa partecipano come capi delegazione anche i ministeri de-



**Dopo 15 mesi di richieste finalmente sono stato ascoltato dall'esecutivo, siamo di nuovo sui binari della normalità**

gli esteri (quindi Luigi Di Maio o suoi collaboratori), dei Trasporti e degli Interni. «Dopo 15 mesi di richieste, finalmente sono stato ascoltato dal governo — racconta Foietta — È un segnale che stiamo tornando sui binari della normalità. Ma non basta. Ci sono nomine che vanno fatte. L'ho scritto e ribadito anche al nuovo ministro dei Trasporti». Perché se l'alta velocità riprende la sua corsa va ristabilita la struttura di accompagnamento alla grande opera. Ne è convinto Paolo Foietta. «La richiesta non è vincolata al mio nome. Da funzionario dello Stato ho il dovere di richiamare il governo alle sue

Chi è



● Paolo Foietta, 63 anni, architetto, è stato commissario governativo per la Torino-Lione

responsabilità». Sul tappeto c'è l'agenda delle compensazioni: quasi 100 milioni di euro da destinare ai comuni dove passerà la Tav. Ma si tratta di risorse che sono state congelate durante il governo giallo-verde. «Il nuovo esecutivo ha cambiato atteggiamento. Ora mi auguro che si possa riprendere il discorso interrotto 15 mesi fa — dice Foietta — Oggi sono portavoce dell'Osservatorio Torino Lione ma c'è bisogno di un presidente autorizzato dal governo per poter avviare ogni procedura: dalle compensazioni all'ascolto del territorio».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il caso

## Chi è



● Giuseppe Gherzi, 68 anni, direttore dell'Unione Industria di Torino

**È** stata capitale d'Italia. Poi della moda. Nel 2008 capitale internazionale del Design. Il gioco comincia a piacere e per il prossimo anno Torino si candida a «Capitale della cultura d'impresa» nell'ambito dell'iniziativa lanciata da Confindustria assieme al Ministero dei Beni culturali.

A rivelarlo ieri mattina a margine dell'assemblea dell'Unione Industriale è stato il direttore di via Vela Giuseppe Gherzi. Il termine ultimo per la presentazione della do-

# E gli industriali candidano la città a Capitale della cultura d'impresa nel 2020

## Nel dossier Scuola Camerana e Consulta dei beni artistici

manda era ieri sera a mezzanotte, ma il dossier torinese è già stato spedito dagli imprenditori sabaudi venerdì scorso.

Quest'anno, per il primo anno di vita del progetto, è stata insignita Genova che a novembre presenterà un programma di attività nel corso della 18esima edizione della Settimana della Cultura d'im-

presa. Torino si è presentata come distretto urbano con una precisa connotazione, culla di una lunga tradizione imprenditoriale che è riuscita a coniugare con la cultura e la storia. Cioè non è solo la città della Fiat, ma anche di marchi secolari o quasi come Reale Mutua, Lavazza, Pininfarina, Pastiglie Leone. Brand che oltre a dare lavoro a tante perso-

ne sostengono molte iniziative sotto la Mole. Ecco perché l'Ui ha citato nel suo dossier persino la Consulta per la valorizzazione dei beni artistici di Torino, presieduta da Adriana Acutis della Vittoria Assicurazioni (altra azienda storica), che dal 1987 ha investito 30 milioni di euro delle imprese socie, per interventi di restauro e valorizzazione,

nonché di attività editoriali sui rapporti tessuti tra cultura ed economia. Nel faldone spedito a Roma, oltre alla partnership con il Comune di Torino, è confluita pure la Scuola Camerana, l'alternanza scuola-lavoro e tutte le iniziative messe a punto per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

L'idea che hanno in mente i vertici della Confindustria torinese sarebbe, in caso di vittoria, presentare l'aggiudicazione l'anno prossimo a Torino, magari alle Ogr, assieme alle celebrazioni per i 110 anni di viale dell'Astronomia. «A chi parla di disintermediazione dei corpi intermedi — ha punzecchiato il presidente Vincenzo Boccia, ieri dal palco — vorrei ricordare che il prossimo anno festeggiamo 110 anni e siamo ancora qui».

**A. Rin.**



## On line

Puoi leggerè e commentare gli articoli di Christian Benna e Andrea Rinaldi su [www.torino.corriere.it](http://www.torino.corriere.it)



La protesta della Rete 21 Marzo

# “Ius soli oppure culturae l'importante è fare qualcosa”

Uno ius soli duro e puro dove la cittadinanza sia un diritto per chi nasce in Italia. È ancora una volta Torino a fare da apripista nella battaglia per la cittadinanza dei nuovi italiani, figli di genitori stranieri che sono nati e cresciuti in Italia.

Ora che la legge sulla cittadinanza torna in Parlamento dopo il lungo periodo di stop del governo giallo-verde, i comitati torinesi che si erano battuti perché una prima versione della legge fosse portata in aula nel 2015 sono pronti alla mobilitazione. La legge prima è rimasta sepolta per anni in parlamento, poi rispolverata, discussa, accantonata. Adesso è arrivato l'annuncio di un nuovo disegno di legge la cui discussione riparte il 3 ottobre in commissione Affari Costituzionali alla Camera. Uno dei testi in esame porta la firma dell'ex presidente della Camera Laura Boldrini, ma non è l'unico.

Il 3 ottobre, nella prossima riunione della Rete 21 Marzo-Mano nella mano contro il razzismo, il tema sarà il primo punto in agenda. «La scelta ideale, l'unica che garantirebbe davvero un diritto, è quella che riconosce come italiane e italiani le bambine e i bambini nati e cresciuti qui», spiega Ayoub Moussaid, 32 anni, portavoce



▲ Disegno di legge | membri di Rete 21 Marzo davanti alla prefettura

della Rete che raccoglie tante realtà che in questi anni si sono battute per il riconoscimento della cittadinanza. La nuova proposta di legge propone lo ius culturae, una forma temperata di ius soli, che vincola la cittadinanza al conseguimento

di un titolo di studio di almeno cinque anni per chi è arrivato in Italia prima di aver compiuto 12 anni. «Sarebbe un risultato parziale, molti giovani sarebbero tagliati fuori», commenta Ayoub, ma di fronte a un Paese che ha più

*Gli studenti figli di genitori stranieri nati in Piemonte sono stati l'anno scorso quasi quarantamila Dal 3 ottobre si discute in parlamento*

volte fatto fatto marcia indietro, anche l'approvazione di questo disegno è visto come una vittoria. «L'importante è che la smettano di darci false speranze. Abbiamo bisogno di qualcosa di vero. Nel 2017, stanchi morti dopo una lun-

ga lotta, pensavamo di avercela fatta e invece il parlamento si è fermato. Oggi c'è la possibilità di approvare almeno lo ius culturae e allora facciamolo. Le continue false partenze non fanno che alimentare il clima d'odio», commenta Ayoub Moussaid.

L'approvazione dello ius soli, in una città come Torino, non farebbe altro che fotografare una realtà che esiste già, con intere classi elementari composte da italiani che non sono stranieri perché sono nati qui, ma non si possono definire italiani perché non hanno la cittadinanza. «Loro, ad esempio, dovranno aspettare la licenza media per chiedere la cittadinanza anche se sono nati qui». L'anno scorso in Piemonte gli studenti nati in Italia sono stati 38mila 552, 20mila solo nella provincia di Torino, altri 20mila sono nati qui ma sono ancora troppo piccoli per la scuola. Alcune delle loro storie sono finite sotto i riflettori come quella di Great Nnàchi, l'atleta di 14 anni che ha polverizzato il record italiano di salto con l'asta ma ha dovuto lottare perché il suo risultato fosse riconosciuto come «azzurro». «Ora che lo ius soli è di nuovo un tema di cui discutere, torneremo a farci sentire», assicurano i ragazzi e le ragazze della Rete 21 Marzo.